

**SETTEMBRE. COME PRIMA:  
POCO CAMBIERÀ, PER POCHI DI BUONA VOLONTÀ'**

*da ScuolaOggi del 24/6/2003*

Pare che ormai non ci siano più dubbi: a settembre la riforma Moratti resterà ancora al palo. Anche per le prime due classi della scuola primaria. Si sono rassegnati a questa ipotesi anche gli uffici più solerti (vedi ad esempio la direzione scolastica della Lombardia) nell'agevolare anche senza "pezze giustificative" l'avvio del cambiamento.

Non a caso, infatti, proprio qualche giorno fa l'ispettore Pietro Modini che ha finora cercato di gestire la formazione degli operatori in questa prospettiva, ha inviato alle scuole lombarde una nota informativa in cui si rinvia a settembre la "terza fase" "per dare la possibilità di riflessione sulle tematiche inerenti la riforma con maggior distensione di tempi". Come a dire insomma che a settembre si ricomincerà a "riflettere", ma allo stesso tempo che tutto resta come prima.

E' la conseguenza diretta (e più logica) dello stato di incertezza che accompagna l'attuazione della riforma: varata la legge delega (la 53) forse con eccessiva enfasi si è cantato vittoria. Gli stessi spot televisivi sulla riforma stanno a documentare come ci sia da parte di chi punta su questa innovazione da salvare la faccia sul piano dell'immagine, ma in realtà gli atti che producono il cambiamento sono ancora tutti da fare.

Le ipotesi di decreti attuativi continuano a sollevare più critiche che consensi all'interno della stessa maggioranza.

E allora ecco pronta la scorciatoia: al posto della riforma le "sperimentazioni", alla scuola primaria come alla secondaria superiore per quanto riguarda il cosiddetto doppio canale. "Sperimentazioni" per le scuole di buona volontà, che non siano troppe, però, perché resta insoluto uno dei problemi di fondo più determinanti: la disponibilità delle risorse finanziarie. Che non ci sono. Nemmeno per far fronte agli impegni di legge già assunti.